

La Missione si fa insieme!

SCHEDA 1 – ASCOLTARE/OSSERVARE

Avvento/ Novembre - Dicembre

Meditazione per ragazzi sul verbo "Ascoltare"

A cura di Francesco Semeraro - Équipe Nazionale Missio Ragazzi

Dal Vangelo di Matteo (13,1-9, 16-23)

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti» ...

...Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!

Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

Ascoltare con l'orecchio del cuore (Papa Francesco)

Tanta gente si raduna intorno a Gesù, tant'è che è costretto a salire su una barca per lasciare spazio alla folla.

Gesù parlò di molte cose in parabole, ma quella del seminatore è un po' la "parabola delle parabole" perché spiega tutte le altre. Gesù non inventa niente; racconta proprio quello che sta facendo! Difatti, il seminatore è Gesù stesso e il seme la Sua predicazione, mentre i terreni sono diversi perché tu ed io rispondiamo in maniera diversa al Suo messaggio nei diversi momenti della vita. L'interpretazione della parabola è chiara perché dopo sarà lo stesso Gesù a spiegare il senso del suo racconto.

Il seme (la Parola) quindi è sempre lo stesso, ma il terreno no, e questo ci riporta al tema centrale della parabola: **l'ASCOLTO!**

Matteo, che con il suo Vangelo, si rivolge ai giudei del tempo, conosce bene questa parola perché ogni buon ebreo recita almeno due volte al giorno la preghiera *Shemà Israel*: «Ascolta Israele, il Signore è nostro Dio. Il Signore è uno. Benedetto il Suo nome glorioso per sempre.

E amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutte le tue forze. E metterai queste parole che lo (cioè Dio) ti comando oggi, nel tuo cuore, e le insegnerai ai tuoi figli, [...]».

Secondo questa preghiera, tutta la vita dipende dall'ascolto e la parabola del seminatore si può rileggere seguendo passo dopo passo le parole dello *Shemà*.

"Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo" (cfr. Is 55,10), così la Parola di Dio scende su tutti, ma ci sono quelli che non la accolgono o non lo fanno pienamente e quelli che la ascoltano portando frutto.

Chi non ascolta può avere vari atteggiamenti e divenire, a seconda della risposta, strada, terreno sassoso o terreno con le spine.

Sono "strada" quando non amo Dio con tutto il cuore, quando la Parola non mi interessa abbastanza: il seme mi raggiunge, ma non ha nessuna speranza di germogliare.

Sono "terreno sassoso" quando non amo Dio con tutta la mia anima (in ebraico *nepesh*, anima e respiro sono la stessa cosa, si vive perché si ha un'anima e si respira), quando non ci metto abbastanza passione nelle cose e sono un fuoco di paglia che brucia immediatamente e subito si spegne. Sul terreno sassoso, il seme germoglia, ma dato che ho letteralmente il fiato corto, la piantina non ce la fa a sostenersi e secca.

Sono "terreno spinoso" quando non amo Dio con tutte le mie forze, quando mi manca la spinta per andare avanti e sono come un motore che si spegne appena comincia la salita.

È davvero stupenda questa immagine di Dio: un seminatore che getta via il seme a piene mani nei solchi della mia storia, della tua storia e di quella di tutti gli uomini.

A pensare con la nostra mente, si direbbe che Dio è uno "sprecone", perché sparge i semi senza criterio visto che i tre quarti dei semi non vanno sul terreno buono. Ma Dio semina senza paura e senza calcolo, perché è così quando si ama davvero. Gesù ha amato tutti indistintamente, senza fare calcoli di convenienza e senza verificare chi lo avesse

contraccambiato, ma con la certezza che l'Amore, anche se a volte è rifiutato, quando è accolto fa miracoli.

Dio semina il Suo Amore in me, anche se talvolta sono duro come una strada e quindi non accolgo quell'Amore e non lo faccio nemmeno attecchire dentro di me. Dio semina il Suo Amore attraverso la sua Parola, nella preghiera, attraverso le persone che incontro. Ma posso essere come un terreno sassoso e quindi superficiale nel vivere quel suo Amore e la sua Parola. E così basta poco che mi dimentico quello che ho ricevuto e vivo come se non avessi Dio, anche se a parole dico di credere in lui. Ma Dio semina e semina in me senza stancarsi, anche se sono talvolta così chiuso e preso da tante cose da fare, preoccupazioni, paure e vizi, che soffocano la Sua presenza, ridotta solo allo spazio della messa domenicale o ad una rapida preghiera prima del compito in classe.

Gesù ci tiene a farmi sapere che Dio è il seminatore instancabile di vita e che, a forza di seminare, alla fine quel poco accolto diventerà tutto. Gesù mi rassicura, spiegando la parabola, che se in modo sincero accolgo la presenza e la Parola di Dio, succederà qualcosa di davvero straordinario; anche io divento seminatore per gli altri sull'esempio di Gesù e, come Lui, devo dispensare l'Amore ricevuto senza calcolo ma con generosità e senza stancarmi. Se ascolto la Parola di Dio con le orecchie del cuore, e la traduco in azioni, posso comunicarla ad altri, con la certezza che venendo da Dio è capace di fare miracoli. Grazie a Lui, quindi, capisco meglio chi sono anch'io, scopro e capisco le mie potenzialità e il mio posto nel mondo.

Ecco chi è Dio veramente, non uno "sprecone", ma il seminatore instancabile di Vita, uno datore di Amore all'infinito.

Scopriamo insieme chi è il ragazzo speciale che nella sua vita è riuscito ad “ASCOLTARE” gli altri: se lui ci è riuscito anche noi possiamo farlo. Leggiamo insieme la sua storia e facciamo il test “dimmi cosa pensi... e ti dirò chi sei” per scoprire quanto vicini siamo alla sua esperienza.

bàka Kabàka Kabàka
Kabàka Kabàka
L'amico dotto

Ciao! In questa scheda ti presento Jacopo, un bambino di Firenze che sul davanzale ha aperto la “Finestra dei balocchi” ...

Jacopo e la Finestra dei balocchi

Ha otto anni e tanti giocattoli. Si chiama Jacopo e vive con i suoi genitori a Firenze, in viuzza dei Bruni, del rione cittadino Le Cure. Un giorno ha avuto una grande idea: mettere alcuni giocattoli sul davanzale della finestra a disposizione dei bambini che passano. Abitando al piano terra, non è difficile per chi passa leggere il cartello “Li potete prendere gratis” e allungare la mano. E' quanto hanno fatto nei difficili mesi della pandemia molti coetanei di Jacopo Amberti che, con la sua storia di generosità e condivisione, ha commosso tutti. Grazie al tam tam dei *social*, molti adulti sono rimasti colpiti da quest'iniziativa: persino il sindaco di Firenze, Dario Nardella, che lo ha accolto in municipio con il cartello “Benvenuto a Palazzo Vecchio, piccolo grande fiorentino”. In quell'occasione, Jacopo è stato molto colpito dalle bandiere e da due modellini di Ferrari dietro la scrivania: “IL

sindaco mi ha promesso che la prossima la regala a me e che la posso mettere sulla finestra, non per regalarla ma per far sapere che anche al sindaco è piaciuto il mio progetto”, ha commentato Jacopo.

La “Finestra dei balocchi” è nata, dice Jacopo Amberti, “mentre sistemavo i miei giocattoli vecchi: mi è venuta l'idea di mettere sulla finestra quelli che non usavo più, così i bambini poveri potevano venire a prenderli”. Da quel momento si è aperta quella che tutti chiamano ormai la “Finestra dei balocchi”, una vetrina di sogni e fantasia a portata di

(Foto tratta dalla pagina Facebook di Dario Nardella, sindaco di Firenze).

TI PRESENTO UN AMICO

TRATTO DA: Il Ponte d'Oro

TEST

DIMMI COME LA PENSI...

1

GUARDANDO ALL'IDEA DI JACOPO, PENSI:

- A - È una sua scelta, ma io non la farei mai 5
- B - Perché non ci ho mai pensato prima? 3
- C - Potrei fare anch'io la stessa cosa! 1

2

CHI NON PUÒ PERMETTERSI GIOCATTOLI:

- A - è giusto che comunque li abbia 3
- B - ...è un suo problema 5
- C - deve essere aiutato da chi può permetterseli 1

3

GIOCARE È:

- A - bello e divertente 3
- B - un diritto di tutti i bambini del mondo 1
- C - un'azione come un'altra 5

4

I BAMBINI CHE NON HANNO LA POSSIBILITÀ DI COMPRARE GIOCATTOLI:

- A - si inventano modi per divertirsi con poco o nulla 1
- B - sono sfortunati 3
- C - ...non è un mio problema 5

5

QUALE FRASE RITIENI PIÙ GIUSTA:

- A - Il giocare non può essere negato a nessuno 1
- B - Chi non può giocare da piccolo, non si perde niente 5
- C - Un bambino che non gioca non è un bambino 3

mano, che può essere anche l'occasione per incontrare nuovi amici.

Recentemente la "Finestra dei balocchi" si è trasformata in un armadietto, sempre aperto, posizionato lì accanto: sì, perché i giocattoli sono diventati così tanti che sul davanzale non c'entrano più!

...E TI DIRÒ CHI SEI

SEI UN RAGAZZO MISSIONARIO

(fino a 10 punti)

Da ragazzo missionario ti preoccupi per chi non ha le possibilità economiche di comprarsi giocattoli e di vivere la propria infanzia spensierata come la tua. Sai che - specialmente in alcune parti del mondo, ma anche nelle nostre città - c'è chi è molto povero e non può permettersi pupazzi, costruzioni, giochi in scatola, macchinine, ecc. Di fronte a chi è nel bisogno, anche tu, come Jacopo, non stai con le mani in mano...

HAI UN CUORE DA ALLENARE

(da 11 a 18 punti)

Hai sentito parlare di chi è povero, sia qui in Italia, sia nei Paesi del Sud del mondo. Forse, però, non ti sei mai chiesto: "Cosa posso fare per alleviare la povertà di chi non può permettersi neanche un giocattolo?". Impara dall'esempio di Jacopo: quello che ha fatto lui, possono farlo tutti. Anche tu...

GIOCA LA TUA PARTE!

(da 19 a 25 punti)

Forse il primo pensiero che ti è venuto in mente, leggendo la storia di Jacopo, è: i miei giocattoli sono miei e guai a chi me li tocca. E, infatti, nessuno vuole portarteli via! Magari puoi essere tu stesso che, imparando dall'esempio di Jacopo, puoi regalare un giocattolo a chi non ne ha...



Kabàka, l'amico dotto, ti aspetta anche nelle pagine successive per parlarti di: **ISIS, ECOSOSTENIBILE, CAMBIAMENTI CLIMATICI, AGENDA 2030, ONG, AMAZZONIA... E ALTRO.**

TRATTO DA: Il Ponte d'Oro



TI PRESENTO UN AMICO

La Parola nella mia vita

Suggerimento per gli Educatori a cura di Agesci

Si impara facendo...

L'esperienza insegna...

Ciò che non si vive non si comprende...

Sono espressioni che, come educatori, ripetiamo spesso (scout in primis, ma non solo). E' importante, quindi, che la Parola di Dio venga compresa alla luce del vissuto personale di ciascun ragazzo, in modo che ognuno possa diventare testimone del Vangelo con la propria vita. Ragazzi ed educatori, insieme. D'altronde, la dinamica della missione è una dinamica dialettica che nasce nel proprio cuore, dalla Parola di Dio, e si trasforma poi nella propria vita in Parola vivente. In questo dialogo continuo tra ciascuno di noi e il Signore, comprendiamo sempre di più qual è la nostra strada, a quale "missione" siamo chiamati. La missione così intesa richiama fortemente il nostro essere testimoni (ossia uomini e donne della Parola) nel mondo. In questo senso *"siamo, quindi, anche noi (educatori) in cammino con una meta precisa: essere testimoni della nostra fede. Siamo in cammino non da soli, ma a due a due: educatori e ragazzi. Come fratelli maggiori, gli educatori sanno camminare insieme ai ragazzi. Diventa allora un cammino comune, un cammino insieme, un cammino fianco a fianco"* (dal documento "Educare alla Vita Cristiana" – Agesci).

Proposta di riflessione sulla Parola

Questa proposta ha l'obiettivo di far rileggere la vita dei nostri ragazzi alla luce della Parola di Dio: compito dell'educatore è quello di aiutare i ragazzi a trovare, partendo dalle sollecitazioni proposte in ciascuna Scheda dell'itinerario formativo, il senso della propria esperienza di vita alla luce della Parola.

Per aiutare i nostri ragazzi a rileggere la propria vita alla luce della Parola di Dio, proponiamo quattro step da compiere in sequenza:

- 1. Vivere:** in questo primo step l'educatore prova a far riflettere i propri ragazzi su quello che tutti i giorni ciascuno vive concretamente in riferimento al verbo della Scheda 1, ovvero OSSERVARE/ASCOLTARE. Esempio: qual è la tua esperienza dell'osservare/ascoltare ogni giorno? Cioè, chi e cosa osservi/ascolti?
- 2. Illuminare:** questo secondo step è il momento in cui l'educatore stimola ciascun ragazzo a "illuminare" quello che ha vissuto, con la luce della Parola di Dio. L'educatore dovrà aiutare i propri ragazzi a trovare la Parola di Dio all'interno delle loro vite, a cogliere l'incontro con il Signore che "c'è tutti i giorni". Esempio relativo alla Scheda 1: pensando a ciò che hai detto di ascoltare/osservare nel primo step, dove trovi Gesù e i suoi insegnamenti? Dove vedi che il Vangelo è diventato concreto?
- 3. Raccontarsi:** questo terzo step è il momento della condivisione, il momento in cui, attraversati dalla Parola di Dio, proviamo a rileggere il significato delle nostre azioni alla luce dell'incontro con Gesù. Ciascuno, cioè, prova a comprendere quale sia il

progetto di Dio iscritto in quel momento/in quella azione della sua vita. Esempio relativo alla Scheda 1: pensando a ciò che hai detto nel secondo step (cioè dove trovi Gesù e i suoi insegnamenti in ciò che osservi/ascolti), come puoi far sì che il tuo modo di osservare/ascoltare parli di Gesù e del suo Vangelo?

4. **Generare:** dopo aver colto cosa Gesù vuole da me, in quest'ultimo step occorre scegliere di voler cambiare, migliorarsi. Stimoliamo i nostri ragazzi a non rimanere indifferenti a quanto vivono e rileggono, ma invitiamoli a "mettersi il grembiule", ad iniziare la loro missione nel mondo. Esempio relativo alla Scheda 1: pensando a come il tuo modo di osservare/ascoltare può parlare di Gesù e del suo Vangelo, come pensi di poter agire nella tua realtà di vita quotidiana? Cosa puoi fare per generare cambiamento (in meglio) intorno a te e/o dentro di te?

Concretamente, si parte dal verbo/parola chiave della Scheda, per rileggere le esperienze che ciascun ragazzo ha fatto relativamente a quell'azione (sia quelle vissute comunitariamente con il gruppo, sia quelle individuali). Poi, dopo aver letto la Parola di Dio, le meditazioni, e dopo aver ascoltato gli esempi di "Vite che parlano", l'educatore aiuta i ragazzi a rileggere le azioni vissute illuminandole con il Vangelo. Successivamente l'educatore sprona i ragazzi a raccordare la propria vita con la Parola e, infine, suscita in loro la volontà di generare cambiamento mettendo in pratica gli insegnamenti ricevuti.

L'obiettivo è quello di passare da una Parola che "cade" dall'alto ad una Parola che, partendo dall'esperienza quotidiana, vivifica la vita.

NOTA:

Forse per i ragazzi più piccoli può sembrare difficile, ma – se opportunamente guidati dagli educatori con domande puntuali e chiare - la spontaneità e l'immediatezza che caratterizzano i bambini possono far venire fuori grandi ricchezze. L'educatore può essere il primo a condividere il proprio vissuto: ciò che dirà servirà da esempio per i ragazzi, ma sarà per loro anche una testimonianza di fede e un modo per scoprire insieme "la Parola nella propria vita".

Celebrazioni e Momenti di Preghiera

Per Prepararsi a vivere il Natale, Missio Ragazzi propone come impegno di preghiera, la *Novena di Natale dei Ragazzi Missionari*.

Potete scaricare il pdf della novena nella sezione SCHEDA 1 dell'itinerario Formativo 2022/23.



■ *Facciamo esperienza del verbo **Ascoltare***

ATTIVITÀ 1

"Sec'è Silenzio c'è Ascolto: Il custode del Regno"

Gioco di gruppo che può avere una durata variabile da un minimo di 15 minuti ad un massimo di un'ora.

Materiali: una benda per ragazzo in modo che possa coprire bene gli occhi (va bene anche una sciarpetta, un foulard o un drappo di stoffa adatto)

Luoghi: si può fare al chiuso (in classe, nelle aule della parrocchia...) ma meglio disponendo di spazi aperti come quello del cortile.

Svolgimento del Gioco: il ragazzo bendato sarà il "custode del regno" e si metterà al centro della stanza o del cortile. Posto di fronte a lui un secchio di plastica. L'obiettivo è proteggere il secchio e far sì che nessuno dei compagni lo conquisti riempiendolo di vari oggetti: penne, matite, gomme.

A turno ogni ragazzo, nel silenzio più assoluto, dovrà percorrere un breve tragitto, stabilito in precedenza, senza farsi assolutamente sentire dal "custode del regno" che, essendo bendato, potrà solo ascoltare, ma non vedere avvicinarsi al secchio e posarvi dentro un oggetto. Non appena il custode del secchio, avvertirà qualunque tipo di rumore, un passo, un respiro, esclamerà "Fermo là!". Ogni ragazza/o "rumoroso" che viene scoperto dovrà tornare al punto di partenza e, se scoperto due volte verrà eliminato.

Il gioco permetterà di raggiungere due obiettivi:

1. i ragazzi impareranno ad agire il più silenziosamente possibile, facendo attenzione a non farsi sentire (anche il minimo rumore è un indizio del cammino);
2. chi invece sarà bendato, metterà in atto l'ascolto più attento, scoprirà quanto sia importante l'udito e le parole anche lontane.

ATTIVITÀ 2

Cosa significa "ascoltare sé stessi"? Una dinamica per scoprirlo!

Se ne parla spesso dell'ascolto di sé stessi, ma come spiegarlo ai ragazzi? Che cos'è questo ascolto? Glielo facciamo provare con una semplice attività.

Materiali: uno stereo o un telefonino e delle casse per fare ascoltare musica. Playlist di canzoni che possano trasmettere diversi tipi di emozioni o stati d'animo: rabbia, allegria, serenità, gioia, tristezza, noia, frenesia, ecc. Ogni ragazzo dovrà avere un quaderno ed una penna per annotarvi il tipo di musica proposta.

Fate sedere, disposti in cerchio per creare un'atmosfera che possa aiutare l'ascolto. Durante la riproduzione della musica, chiedete ai ragazzi di concentrarsi e individuare il tipo di emozione che questo ascolto suscita e fateglielo scrivere sul quaderno. Fate così per tutta la playlist.

Alla fine delle canzoni, si apre con i ragazzi una condivisione su quanto scritto. L'ascolto della musica e l'aver annotato le emozioni che hanno provato ha rappresentato un "ascolto profondo", ossia l'ascolto dei sentimenti, di ciò che ognuno ha sentito dentro di sé stessi.

ATTIVITÀ 1

La campana nel deserto

Attività per bambini

Età: bambini (6-10 anni)

Riferimenti biblici: Mt 11, 2-15

Materiale occorrente: scotch carta, sassolino, cartoncini colorati, fogli, pennarelli

Preparazione:

L'educatore preparerà prima la sala, creando sul pavimento con lo scotch carta la tradizionale campana, secondo il seguente schema (1/2-3/4/5-6) e su ogni casella appoggerà un cartoncino del colore desiderato su cui scriverà il numero.

(Per rendere il gioco più dinamico, potrà dare dimensioni diverse alle caselle (più piccole saranno, più sarà difficile centrarle con il sasso).

Svolgimento:

Si formano due squadre e si danno il nome di un deserto.

Comincia la prima squadra. A ruota, alcuni dei componenti del gruppo lanciano un sassolino sulla casella 1 e così via.

L'obiettivo del gioco è completare il percorso della campana, centrando prima la casella con il sassolino e poi rispondendo di volta in volta a delle domande (o oralmente o svolgendo l'attività richiesta).

Appena si sbaglia, comincia l'altra squadra.

Vince la squadra che completa per prima.

(Per ogni casella, inseriamo due domande, per non avvantaggiare la squadra n. 2. Le risposte sono indicate solo per l'educatore).

Al termine dell'incontro, l'educatore legge il brano del Vangelo e commenta con i bambini il Vangelo e la dinamica, chiedendo alle due squadre di approfondire per la volta successiva la tematica della desertificazione, per poi spiegarla nel proprio stile agli "avversari".

CASELLA 1:

- Qual è il continente che ha la percentuale più alta di terreni degradati dalla desertificazione? (*Africa*)
- Dove, in Italia, si parla di desertificazione? (*Sud e Isole*)

CASELLA 2:

- Elencate almeno 3 cause della desertificazione (*inquinamento, siccità, deforestazione, incendi, sfruttamento agricolo intenso, erosione per troppe piogge*)
- Dire almeno una conseguenza della desertificazione (*impoverimento suoli, perdita biodiversità, smottamenti, condizioni climatiche avverse, ecc.*)

CASELLA 3:

- Le migrazioni sono un effetto della desertificazione. Mettetevi in fila, fate un giro fuori e tornate nella sala.

CASELLA 4:

- Indovinate la data della Giornata Mondiale per la lotta alla desertificazione e alla siccità indetta dalle Nazioni Unite nel 1995 (*17 giugno*)

CASELLA 5:

- Chi era Wangari Muta Maathai? (*È stata un'attivista e ambientalista kenota, la prima donna africana a ricevere il Premio Nobel per la Pace, nel 2004*).

Andate fuori a cercare foglie e pezzetti di legno.

CASELLA 6:

- E noi cosa possiamo fare?

Scrivete su un cartoncino una serie di impegni personali e di gruppo.

Provate ad organizzare la piantumazione di un albero in parrocchia o a scuola.

ATTIVITÀ 2

Ascoltalo, il deserto fiorirà

Attività per pre-adolescenti

Età: preadolescenti (11-14 anni)

Riferimenti biblici: Mt 11, 2-15

Materiale occorrente: scotch carta, cartellone, post-it gialli (7) e rossi (5), cartoncini bianchi*. In un cesto, giornali, forbici, fogli A4 verdi, pennarelli ecc.

Preparazione:

L'educatore preparerà prima la sala, creando sul pavimento con lo scotch carta un piccolo sentiero che poi si biforca in due sentieri.

Ad una parete, appenderà un cartellone su cui incollerà dalla parte opposta alla scritta (in modo che non si leggano) 7 post-it gialli e 5 rossi, che indicheranno rispettivamente le cause e le conseguenze della desertificazione.

POST-IT GIALLI (CAUSE):

- SICCATÀ
- INCENDI
- DEFORESTAZIONE
- URBANIZZAZIONE
- INQUINAMENTO
- SFRUTTAMENTO AGRICOLO INTENSO
- EROSIONE/PIOGGE INTENSE

POST-IT ROSSI (CONSEGUENZE):

- PERDITA DI BIODIVERSITÀ
- IMPOVERIMENTO DEI SUOLI
- AUMENTO DEGLI SMOTTAMENTI
- CONTAMINAZIONE DEI TERRENI;
- MANIFESTAZIONI CLIMATICHE ESTREME

*Sui cartoncini bianchi (da spargere sul 2° sentiero), l'educatore incollerà i seguenti testi:

- 1) Lo sapete che l'Africa è il continente più toccato dalla desertificazione? Ma anche nel resto del mondo e nel sud Italia ne stiamo vedendo i segnali.

La prima cosa da fare è non smettere di sperare in un mondo diverso...

- **Segno di speranza:** QUINDI, ANDARE SUBITO A CERCARE DEI FIORI!!!

- 2) Leggendo i post-it, vi siete resi conto che spesso non sappiamo nulla di ciò che avviene nel mondo? Avevate mai sentito parlare, prima di oggi, della desertificazione?

Una cosa importante da fare, dunque, è informarsi...

- **Segno di responsabilità:** CERCARE DEI GIORNALI, RITAGLIARE DEI TRAFILETTI INTERESSANTI E ADAGIARLI SUL SENTIERO.

- 3) Tra le cause della desertificazione, compare la siccità. E noi che cosa possiamo fare? Non di certo la danza della pioggia, ma potremmo sicuramente sprecare meno acqua (quando ci laviamo i denti, scegliendo di fare la doccia anziché il bagno, ecc.)

- **Segno di impegno:** Scrivere su foglio verde vari impegni contro la siccità, ma anche contro la deforestazione e l'inquinamento.

- 4) Vi dice nulla il nome Wangari Muta Maathai? È stata un'attivista e ambientalista keniota, la prima donna africana a ricevere il Premio Nobel per la Pace (2004).

Piuttosto che seguire i soliti youtuber, perché non cercate su internet la sua storia? C'è anche un libro che parla di lei ("La donna che amava gli alberi", di Claire Nivola).

- **Segno di ascolto:** dopo aver cercato la sua storia, andare a recuperare dei pezzetti di legno e altro materiale sotto gli alberi.

Inizio e svolgimento:

L'educatore fa partire l'incontro con una domanda difficile: "Che cos'è la desertificazione?".

Dopo le varie risposte, proverà a spiegare meglio (anche avvalendosi della scheda "Finestra sul mondo") e chiederà ad ogni ragazzo di staccare un post-it e di leggere ad alta voce quanto è scritto dietro (*prima quelli gialli e poi quelli rossi*).

Poi, chiederà: “Ma che cosa c’entra la desertificazione con il deserto, con l’Avvento e con l’ascolto?”.

Leggerà il brano del Vangelo proposto nella scheda (Mt 11, 2-15) e spiegherà che il deserto non è solo quello che vediamo sui libri di geografia né quello in cui profetizza Giovanni Battista.

È il deserto che spinge intere popolazioni a migrare, a mettersi in cammino verso terreni più fertili...

Il deserto, inoltre, è anche questo nostro mondo che noi stiamo rendendo tale, anche con i nostri atteggiamenti e comportamenti sbagliati.

È una questione di SCELTE; per questo, lì, sul pavimento, c’è un bivio.

Noi cosa decidiamo di fare? Quale strada pensiamo di percorrere?

- ✓ Se prenderemo il primo sentiero, potremo camminare senza preoccuparci di nulla e di nessuno, ma poi lasceremo dietro di noi una strada deserta, senza vegetazione, senza vita.
- ✓ Il secondo sentiero sarà disseminato di input; e dalla nostra risposta positiva potrà rinascere la vita. Bisogna, però, mettersi prima di tutto in ascolto di ciò che succede intorno a noi e anche più lontano; osservare i cambiamenti del pianeta e dell’umanità.

Inizia il percorso:

Viene scelto un rappresentante per percorrere il sentiero. Appena si imbatte in un cartello, lo prenderà da terra e lo leggerà. Dopodiché, tutto il gruppo sarà inviato a recuperare materiale per rendere il sentiero e il mondo più verde e pieno di colori (foglie, fiori, pezzetti di legno, erba, sassi, conchiglie, ecc.)

Conclusione:

L’educatore farà notare ai bambini com’è cambiato l’aspetto prima deserto del sentiero grazie a scelte più consapevoli e attente al Pianeta.

Si può concludere l’incontro facendo ascoltare il brano di Marco Frisina, “Il deserto fiorirà”.

Finestra sul Mondo: Curiosità in "Africa"

LA GRANDE MURAGLIA VERDE

Quest'estate anche in Italia tra le prime notizie dei telegiornali, è comparsa l'**emergenza siccità!** Per il forte caldo anomalo e la conseguente mancanza di piogge, si è notevolmente abbassato il livello d'acqua di tanti importanti fiumi, primi fra tutti il Po. Si sono registrati anche notevoli danni all'agricoltura. Questo ci ha fatto rendere conto di quanto il problema del riscaldamento globale riguardi anche noi e non solo quei paesi in cui la situazione è così grave da parlare di vera e propria desertificazione in alcune aree. Con la scomparsa di acqua e sostanze nutritive, le piante non possono più crescere e diventa impossibile praticare l'agricoltura.

In Africa però sta prendendo vita un bel progetto capace di portare soluzioni a questi problemi e al tempo stesso speranza in queste terre desertificate.

Grande Muraglia Verde è il nome della grandiosa iniziativa che punta a creare una fascia verde al di sotto del Sahara per fermare l'avanzata del deserto. Il progetto coinvolge i paesi africani del Sahel, una delle regioni a maggior rischio di desertificazione. Ma in cosa consiste nello specifico questa iniziativa?

Scopri di cosa si tratta leggendo la notizia su questo sito www.geopop.it cercando tra le notizie: **Grande Muraglia Verde!**

Scopriamo qualcosa della cultura di questo continente attraverso le pagine de "Il Ponte d'Oro"

Dossier

GHANA

La lezione del ragno



Tanto e tanto tempo fa c'era un ragno chiamato Kwaku Anansi. Era molto bravo ad ingannare la gente e lo sapeva. Ma sapeva anche di non conoscere molte cose. Tanto per cominciare, non sapeva che cosa rendesse veramente saggi, cosa facesse sì che una persona fosse stimata. "Voglio essere più saggio di chiunque altro. Scoprirò tutta la saggezza del mondo e la terrò per me". Oltre ad essere un imbroglione, Anansi era molto egoista. Dopo aver preso questa decisione, si mise a svuotare una calabassa.

La calabassa è un tipo di zucca e Anansi voleva usarla come ciotola per contenere tutta la sapienza che avrebbe trovato. Quando l'ebbe svuotata, andò di casa in casa chiedendo ad ognuno di dargli

la propria sapienza. In poco tempo la calabassa fu stracolma.

"Adesso sono senz'altro la persona più sapiente del mondo", pensò. Devo cercare un nascondiglio per la calabassa, così nessuno potrà trovarla e non diventerà mai sapiente quanto me". In quel momento vide un albero altissimo e decise di collocarla lassù. Il tronco era così ripido che persino un ragno lo trovava difficile da scalare. Figuriamoci un ragno che doveva portare con sé una calabassa. Allora ebbe un'idea. Trovò una lunga striscia di stoffa e ne legò un'estremità intorno alla vita. Con il resto della striscia si legò la pesante calabassa davanti alla pancia. Adesso era pronto per arrampicarsi. Provò ad aggrapparsi all'albero ma la calabassa gli impediva di farlo. Tenta e ritenta, senza successo, era sempre più furioso.

Poco dopo passò di lì il giovane figlio di Anansi. "Cosa stai facendo, papà?" chiese il ragno. Ma il padre si irritò ulteriormente perché non poteva sopportare che suo figlio lo vedesse sbagliare. "Non vedi? Sto cercando di portare in cima all'albero questa calabassa piena di saggezza", rispose indispettito. Il figlio, che si era accorto che in quel modo la zucca avrebbe impedito al padre di



DOSSIER AFRICA



arrampicarsi, gli suggerì di legarsela sulla schiena aggiungendo: "Così non ti intralcerà e potrai aggrapparti all'albero con le zampe". Anansi, ancora più irritato perché non voleva ammettere che suo figlio aveva ragione, gli gridò: "Vattene a casa!". Poi però fece come gli era stato suggerito e in poco tempo si ritrovò vicino alla cima con la calabassa sulla schiena.

A quel punto, anche se ormai aveva quasi raggiunto il suo obiettivo, si fermò. Capì che persino il figlio era più saggio di lui: "Sono stato ovunque, ho raccolto tutta la sapienza possibile, eppure ci sono altre persone più sapienti di me", pensò. "A cosa serve tenere per me tutta questa sapienza? Dividerla con gli altri è il modo per diventare veramente saggio", concluse.

Così slegò la calabassa e la fece roteare nell'aria. Tutta la sapienza cadde e si diffuse ovunque nel mondo. "Adesso, chiunque voglia essere sapiente, dovrà prestare ascolto alla gente di tutto il mondo", disse.

(da Storie di saggezza da tutto il mondo, testi di David Self, illustrazioni di Christina Balit, Edizioni Paoline)

OLTRE LA STORIA

Dentro la saggezza

Con questa favola la saggezza popolare del Ghana spiega come la sapienza si è diffusa in tutto il mondo. Poco importa se sia stata opera del ragno Anansi nel rovesciare la calabassa. Certamente la verità sta nella conclusione dell'avventura del protagonista della storia: "Chiunque voglia essere sapiente, dovrà prestare ascolto alla gente di tutto il mondo". **È proprio così: la sapienza si acquisisce solo facendo tesoro delle esperienze vissute, imparando dal confronto con gli altri, prendendone sul serio i suggerimenti.**

GIOCA DARA

DA OLTRE 4 MILA ANNI SI PRATICANO GIOCHI NEI QUALI SI DEVONO ALLINEARE LE PEDINE. QUELLO CHIAMATO "DARA" È TIPICO DEI PAESI AFRICANI (TRA CUI IL GHANA) CHE SI AFFACCIANO SUL GOLFO DI GUINEA.

NUMERO DI GIOCATORI: due.

MATERIALE: 12 pedine per giocatore; una tavola con cinque file di sei fori (si possono fare buche sulla spiaggia) o di sei caselle.

All'inizio la tavola è vuota. A turno ogni giocatore pone una delle sue pedine in un foro vuoto. Una volta disposte tutte le pedine sulla tavola, ogni giocatore muove verticalmente od orizzontalmente (non in diagonale) verso una posizione vuota adiacente. Quando un giocatore riesce a mettere tre

pedine delle sue in linea, elimina dalla tavola una pedina avversaria (se su una linea vi sono più di tre pedine non ha importanza). Vince chi lascia l'avversario con due sole pedine.

NOTA: si può giocare in più persone organizzando un torneo.

TEST

Non mi fido mai di ciò che dicono gli altri

V F

Preferisco un amico italiano ad uno straniero

V F

Imparo dalle sconfitte e dagli errori commessi

F V

Mi incuriosiscono i racconti di chi arriva da lontano

F V

Compaiono crocette nella colonna di sinistra? Se sì, preoccupati! Discuti comunque con i tuoi amici sulle risposte date.

DOSSIER AFRICA



In Ascolto dei Missionari

LO “SGUARDO” DI PADRE MARCO COMBONIANO IN CIAD

Che cosa fa un missionario appena arriva in terra di missione? Costruisce? Evangelizza? Instaura relazioni? Studia la lingua? Anche. Ma, prima di tutto, ascolta e osserva.

E, magari, proprio a partire dall’ascolto, pianta alberi.

Questo è successo a padre Marco Vailati, Comboniano, quando è partito per il Ciad, un Paese dell’Africa grande quattro volte l’Italia e abitato da 15 milioni di persone. Arrivato lì nel 1996, si sarà guardato intorno; avrà osservato il paesaggio arido del Sahel, avrà visto il più grande lago del Paese prosciugato del 90%, avrà guardato il deserto avanzare e tante specie animali e vegetali diminuire...

I suoi occhi da missionario – spalancati sul mondo e attenti alle situazioni di bisogno – hanno osservato la vita della gente e non hanno potuto non accorgersi del cibo che scarseggia e delle difficoltà di chi viveva di agricoltura e allevamento. I suoi orecchi hanno percepito l’assenza delle piogge; hanno sentito il tonfo degli alberi abbattuti.

Il suo cuore, infine, si è messo in ascolto dei problemi delle persone; ha sentito il silenzio assordante a cui è destinato un territorio come quello della pianura di Kotoro, alla periferia di N’Djamena.

Per queste ragioni, lui e i Missionari Comboniani in Ciad hanno deciso di promuovere un progetto che si propone avviare importanti attività di formazione alla protezione dell’ambiente e di piantare 1.000 alberi (500 da frutto e 500 non fruttiferi), sia per contrastare la desertificazione sia per dare un lavoro ai giovani.

Sul sito di Cuore Amico, che riporta le loro iniziative, c’è scritto questo slogan: “ascoltiamo il grido della terra e il grido dei poveri”.

Come vedete, il discorso non fa una piega! Non sono due discorsi slegati tra loro gli alberi e la missione! E l’ascolto non è una cosa di poco conto, anzi diventa premessa e promessa di cambiamenti importanti, di un futuro diverso e migliore per l’umanità intera.

Padre Marco, oltretutto, è anche impegnato nella pastorale nelle carceri e nell’educazione dei bambini... Che dite? Non avrà ascoltato in questi anni le loro preoccupazioni, i loro sogni, le loro sofferenze?

Tutto parte dall’ascolto. Qualsiasi missione. Qualsiasi buona azione. Anche la vostra!

I Ragazzi Missionari nel mondo

LA POIM IN AFRICA

Dalla Costa d'Avorio: impariamo la generosità

L'incontro dei ragazzi missionari della diocesi di Agboville, nel Sud-est della Costa d'Avorio (Africa), ha raccolto circa 900 bambini ed è durato tre giorni. Una bella festa che si è svolta nel febbraio scorso, per celebrare la Settimana dell'Infanzia Missionaria, mettendo al centro l'importanza della famiglia, il rispetto e la generosità verso gli altri, elementi necessari nella vita del missionario.

Disegni, danze, poesia e narrazione hanno aiutato a tradurre in modo creativo i temi proposti. Attraverso raccolte di offerte, i bambini hanno dato il loro contributo al Fondo Universale di Solidarietà: un modo per concretizzare la generosità e risvegliare il desiderio di essere missionari per aiutare gli altri bambini, fedeli allo slogan "I bambini aiutano i bambini".

Scopri altre esperienze della POIM in Africa e raccontacele scrivendo a ragazzi@missioitalia.it

Segui Missio Ragazzi su:



missio.ragazzi



Missio Ragazzi



Missio Ragazzi

oppure scrivici per raccontarci le attività missionarie per ragazzi realizzate nella tua realtà

ragazzi@missioitalia.it